b) gli indigenti inviati in cura a spese delle Opere pie, delle Congregazioni di carità o dei Comuni;

c) i ragazzi accompagnati, di statura al di sotto di un metro.

Per le tessere personali gratuite emesse dagli stabilimenti è consentita la esenzione dal diritto erariale; la quantità però di tali tessere non deve sorpassare il 5 per cento del numero totale di quelle a pagamento dallo stabilimento stesso emesse durante la stagione precedente.

CALDARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDARA. Un'osservazione sulla seconda parte dell'articolo, lettera *b* dove è detto che sono esenti dal diritto erariale gli indigenti inviati in cura a spese delle Opere pie, delle Congregazioni di carità e dei comuni.

Mi pare che questa dizione sia restrittiva perchè se per opere pie si intendono gli istituti di beneficenza costituiti nei modi di legge, noi escludiamo tutte quelle associazioni, patronati scolastici, ecc., e tutte quelle forme di iniziativa per cui si mandano i bambini alle cure balneari o climatiche. Di più sono qui esclusi anche coloro che sono mandati dalle provincie.

Proporrei quindi che si adoperasse una dizione molto più larga, la quale comprendesse gli indigenti inviati in cura a spese delle Opere pie, dei comuni, delle provincie o comunque di altri enti.

DONATI, *relatore*. Si può aggiungere: « e delle altre istituzioni che provvedono a queste speciali cure ».

CALDARA. Bisognerebbe indicare tassativamente le provincie. Vi sono poi tutti i bambini mandati dai patronati scolastici, che sarebbero esclusi.

DONATI, *relatore*. Si può includere una frase che riguardi tutte le altre istituzioni di carattere pubblico che provvedono a queste speciali cure.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Sul concetto non avrei nulla a ridire. Vorrei però che si trovasse una formula che impedisse l'abuso, perchè potrebbe darsi che sorga in un comune qualsiasi una così detta istituzione finanziata allo scopo di mandare gente alla cura balneare e che questa istituzione passi come di beneficenza. Non vorrei che dilagasse poi il pericolo, e quindi se si trova una formula che garantisca della serietà di queste istituzioni, io potrei consentire.

Per esempio, per i patronati scolastici non c'è nulla da dire, per essi vi sarà il foglio di accompagnamento dell'ispettore scolastico del comune. Non vorrei però che una folla di persone si presentasse come mandata da un'opera che si dicesse di beneficenza, senza essere sottoposta al controllo. Si potrebbe dire, ad esempio, « indigenti, inviati a cura », invece che a spese. Così vi sarebbe il controllo del Comune.

CALDARA. È detto: « inviati in cura a spese »..,

BERTONE, *ministro delle finanze*. Si può adottare la dizione di istituzioni e opere pie, ma sempre in modo che vi sia il controllo dell'autorità che garantisca trattarsi di beneficenza.

CALDARA. Ad ogni modo resta inteso che bisogna includervi anche le provincie.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Non discuto per le provincie, e per il resto rimettiamoci alle istruzioni che saranno date per l'applicazione della legge.

DONATI, *relatore*. Proporrei la formula: « a spese delle istituzioni od opere pie,.., ecc.»

CALDARA. Oppure: « delle provincie, dei comuni e delle altre istituzioni riconosciute ».

BERTONE, *ministro delle finanze*. Accetto: però le istituzioni devono avere per scopo la beneficenza, e non si deve trattare di qualunque istituzione riconosciuta. Precisiamo: « indigenti inviati in cura a spese delle Opere pie, delle Congregazioni di carità e dei comuni e delle provincie o di altra istituzione di beneficenza riconosciuta ».

GONZALES. Basterà dire: delle provincie, dei comuni e di altre istituzioni di beneficenza.

DONATI, *relatore*. Mi pare che la formula: « altre istituzioni pubbliche di beneficenza riconosciute », sia troppo restrittiva. Queste non possono essere se non le istituzioni comprese nella legge sulle opere pie del 1890. Ma non a queste sole voleva alludere l'onorevole Caldara.

L'onorevole Caldara si richiama ad istituzioni, come i patronati scolastici, od altre che sono sorte esclusivamente allo scopo di inviare i bambini ai bagni o a cure climatiche, termali. Sono istituzioni di natura pubblica, ma non sono istituzioni pubbliche di beneficenza riconosciute, e neppure enti morali.

I patronati scolastici sono riconosciuti da una legge speciale, ma ci sono altre istituzioni che hanno pure questi scopi...